

Molti meriti di questo dizionario sono resi fiocchi dai troppi anni trascorsi non invano anche per la filologia dantesca, ma certamente esso può rendere ancora validi servizi alla scuola e alla buona cultura.

(C. GODI)

P. F. PALUMBO, *Studi medievali*, Ed. Europa, Lecce 1965. Un vol. di pp. VIII-498.

È questo il secondo volume della collezione « Saggi », diretta dallo stesso A. (il primo volume, *Uomini tempi e paesi dall'antico al nuovo*, uscito nel 1961 per i tipi della stessa casa « Edizioni Europa », raccoglie altri saggi del Palumbo). Sono qui riunite pubblicazioni di vario carattere della più che trentennale attività dell'A. divise nei tre gruppi: saggi, studi e rassegne.

Non è possibile soffermarsi su ciascuno, basteranno alcune indicazioni e osservazioni di carattere generale. I cinque saggi toccano momenti e problemi di storia medievale dal sorgere del sacro romano impero, alle crociate, all'età sveva. Lettura di utile informazione. Chi si accinge allo studio di un particolare periodo, potrà qui trovare anche una accurata bibliografia con qualche aggiornamento rispetto alla data di prima pubblicazione dei singoli saggi.

Utili letture sono pure le rassegne: la lunga esperienza di studioso e le assidue letture fanno del Palumbo un critico competente — pur con qualche intemperanza nel giudizio — e attento a cogliere gli apporti di uno studio rispetto alle pubblicazioni precedenti.

Tre gli « studi »: *La cancelleria di Anacleto II; la fine della cancelleria normanna di Sicilia; la fondazione di Manfredonia e Manfredi Maletta*. Dirò solo del primo (l'argomento è per chi scrive di più immediato interesse e diretta competenza) pur senza entrare in dettagli. L'A., che ci ha già dato il regesto di Anacleto II in appendice al suo volume *Lo scisma del MCXXX: i precedenti, la vicenda romana e le ripercussioni europee della lotta tra Anacleto II e Innocenzo II* (Roma 1942), affronta qui alcuni problemi quali l'ordine cronologico delle bolle, lo stile della curia, la figura e l'opera dei cancellieri e di Pandolfo. Evidentemente non tutti i problemi sono risolti, specie il primo; vi si sente inoltre, nelle valutazioni occasionali, la netta predilezione per Anacleto II, che ha caratterizzato gli studi del Palumbo sullo scisma. Atteggiamento questo che, se da una parte costituisce un limite, nasce però dall'intuizione dello stretto rapporto tra Anacleto e Roma, intuizione suscettibile di approfondimenti e sviluppi anche in rapporto agli eventi romani successivi alla composizione dello scisma: potrebbe essere una feconda ipotesi di lavoro per una sempre più chiara caratterizzazione storica di questo momento critico e singolare della storia del papato.

(P. MARIO DA BERGAMO)

P. RUELE, *L'Ornement des Dames (Ornatus Mulierum)*, Presses Universitaires de Bruxelles, Bruxelles 1967. Un vol. di pp. 112.

Eccellente edizione di un trattatello medico anglo-normanno del XIII secolo.

*L'Ornatus Mulierum*, conservato in un manoscritto unico (Oxford, Bodleiana, Ashmole 1470) e rimasto fin qui inedito, appartiene ad un autore ignoto che si dice (ma con ragioni di cui il Ruelle mostra facilmente l'inconsistenza storica) allievo di una medichessa saracena di Messina e della ancor più celebre Trotula di Salerno; esso contiene una serie di consigli per la confezione di cosmetici atti alla salute o alla bellezza del viso, e presenta caratteri linguistici di notevole interesse.

L'edizione del testo è preceduta da una ottima introduzione storica e linguistica (*L'Ornatus Mulierum anglo-normand; Le manuscrit; L'Auteur; Langue du copiste*) ed è seguita da numerose note al testo e da un esauriente glossario.

CH. BEC, *Les marchands écrivains à Florence, 1375-1434*, Mouton, Paris-La Haye 1967. Un vol. di pp. 489.

Questo ampio volume — che costituisce un importante contributo alla vita culturale fiorentina nei decenni a cavallo fra il XIV e il XV sec. — si divide in tre parti. La prima di esse (*Les marchands écrivains*) analizza i caratteri psicologici e letterari di alcuni mercanti toscani, scrittori di memorie, di cronache, di trattati morali, di storie e di novelle (Giovanni di Pagolo Morelli, Bonaccorso Pitti, Paolo da Certaldo, Ser Lapo Mazzei, Gino di Neri Capponi, Goro Dati, Giovanni Sercambi). La seconda parte (*L'Humanisme marchand*) esamina certi aspetti delle reazioni spirituali della classe mercantile toscana di fronte a taluni problemi religiosi, sociali e pedagogici; e precisa gli atteggiamenti che essa assume allorché si trova a dover valutare certi modi dell'esistenza umana (il concetto di « fortuna », il valore della « ragione » e della « prudenza »). La terza parte, infine (*Marchands et humanistes*) illustra gli stretti rapporti fra umanisti e mercanti fiorentini, la formazione scolastica e culturale dei mercanti, l'importanza dei loro fondi librari.

La ricostruzione letteraria e sociale del mondo degli affari a Firenze fra il 1375 e il 1434 offerta dal Bec al lettore permette in tal modo di verificare l'importante connessione esistente fra lo sviluppo economico, davvero prodigioso, di Firenze e la formazione, altrettanto imponente, della sua civiltà umanistica.

H. DE LEY, *Marcel Proust et le duc de Saint-Simon*, Illinois Studies in Language and Literature, n. 57, University of Illinois Press, Urbana and London 1966. Un vol. di pp. 133.

Marcel Proust cita di passaggio per la prima